

RISCOVERTE. In corso la pubblicazione di un libro su Marija Judina, protagonista del panorama musicale russo del '900

E LA PIANISTA FECE PIANGERE STALIN

Invisata al regime la sua esecuzione di un concerto di Mozart commosse il dittatore che le elargì una somma cospicua. Lei rispose: «Prego Dio che perdoni i suoi gravi peccati contro il popolo»

Simone Fausti

Nel settembre di centovent'anni fa, nel 1899, nasceva Marija Veniaminovna Judina (9 settembre 1899 - 19 novembre 1970) la più importante pianista russa del '900. Una personalità umana fuori dal comune capace di commuovere Stalin con la sua musica e di «vincere le violenze del mondo», come ha affermato il pianista iraniano Ramin Bahrami. In occasione di questo anniversario, l'associazione Russia Cristiana ha deciso di pubblicare in italiano il libro della sua allieva Marina Drozdova, «A lezione da Marija Judina», un volume che, raccontando il lavoro musicale della pianista, esplora il legame tra la tensione dell'animo e l'espressione artistica. Si perché la Judina rappresenta uno di quei fenomeni umani dove l'incontro tra lo spirito, la musica e la fede costringe gli ascoltatori a «fare una sorta di verifica del nostro vivere» come esprime bene Boris Petrušanskij nella presentazione del volume. Anche il regista Ermano Olmi stava lavorando a un film su di lei negli ultimi mesi della sua vita.

DI ORIGINE ebrea, la Judina ha studiato al Conservatorio di San Pietroburgo frequentando le lezioni del maestro Leonid Nikolaev. A vent'anni ha già una formazione completa come artista, avendo studiato fin dalla giovane età il teatro, la storia, la filosofia e la poesia, tutti elementi che incideranno profondamente quando comincerà a insegnare musica ai propri allievi. Nel 1919 si converte e si battezza nella Chiesa ortodossa.

La Judina si distingue dagli altri artisti dell'epoca non solo per il suo temperamento eterodosso ma anche per un'integrità morale che le impedisce di giungere a patti con il potere e che la rende protagonista di un episodio emblematico. Nel 1943, Marija Judina si esibisce in un teatro russo, suonando il Concerto K 488 di Mozart, trasmesso anche in diretta alla radio. Quella sera la pianista ebbe un ascoltatore illustre: Josif Stalin il quale rimase così colpito ed estasiato dalle sue note da ordinare che gli venisse immediatamente consegnata la registrazione del concerto. Tuttavia in quell'occasione i responsabili dell'evento non avevano registrato l'esibizione e, probabilmente consapevoli delle conseguenze alle quali sarebbero andati incontro se non avessero soddisfatto la richiesta del dittatore, decisero di risolvere il problema riconvocando immediatamente la Judina, l'orchestra e un direttore. Il concerto venne eseguito nuovamente la notte stessa e questa volta fu registrato. Il disco venne spedito all'autorevole ammiratore il quale offrì alla pianista ventimila rubli, una somma molto consistente. La Judina rispose a Stalin con un biglietto: «La ringrazio. Pregherò giorno e notte per Lei e chiederò al Signore che perdoni i Suoi gravi peccati contro il popolo e la nazione. Dio è misericordioso, La perdonerà. I soldi li devolverò per i restauri della chiesa in cui vado». Ci si aspettava una dura reazione da parte del regime comunista che non tollerava la libertà di espressione. Eppure non le accadde nulla, al contrario di molti suoi colleghi



Marija Judina, anticonformista e radicale, diventò professore al Conservatorio di Leningrado a soli 23 anni

Il progetto

LIBRO PUBBLICATO COL CROWDFUNDING
L'associazione Russia Cristiana ha promosso una raccolta di fondi per sostenere la pubblicazione del libro «A lezione da Marija Judina» della sua allieva Marina Drozdova. L'obiettivo è raccogliere con contributi liberi 5mila euro. A quanti offriranno un contributo pari o superiore a 20 euro sarà inviata una copia del volume. Per contribuire al crowdfunding www.russiaccristiana.org

artisti che, proprio esprimendo il loro dissenso, furono per questo perseguitati. Destino volle che, quando morì Stalin, agli inizi di marzo del 1953, sul suo grammofono personale venne trovato il disco della Judina, a testimonianza della predilezione del dittatore per la sua musica.

Una vicenda inspiegabile secondo le ragioni del potere; potere che questa volta finì per piegarsi alla Judina che poteva contare su due stelle polari nella sua vita: «Dio e la musica». La sua completa dedizione all'arte nasceva da una tensione profonda alla ricerca della verità: «L'esperienza della musica è uno squarcio che si apre su un altro mondo, su una realtà più

grande, sulla realtà: la Grazia di Dio». Ed ecco che allora questo libro permette di incamminarsi lungo il sentiero musicale tracciato dalla Judina che, in qualità di insegnante, ha sviluppato un metodo pedagogico capace di combinare un approccio tecnico a una componente ideale. Il volume è inoltre corredato da supporti audio per l'ascolto dei brani proposti dalla pianista ai suoi studenti. Un percorso non esclusivamente rivolto ai musicisti, ma a chiunque abbia un cuore curioso dal momento che il senso della lezione della Judina «è la vita - sottolinea Petrušanskij - l'arte stessa di Marija Veniaminovna». E allora tutti a scuola da lei. ●

A CHIARI. L'Alveare all'Istituto Salesiano

San Bernardino: laboratori di teatro e due atti in scena

«Il cielo di carta» racconta dell'importanza della libertà



La compagnia teatrale L'Alveare a Chiari

Massimiliano Magli

Laboratori di teatro ma non solo. A Chiari, all'Istituto Salesiano di San Bernardino, l'associazione teatrale L'Alveare porta in scena nel fine settimana anche uno spettacolo in due atti aperto a tutti.

Dopo l'anteprima di ieri sera, oggi e domani, alle 21, si replicherà con due messe in scena nel piccolo teatro salesiano.

«Il cielo di carta» è il titolo di uno spettacolo in due atti che racconta di libertà e sogni.

«IL CIELO di carta - spiegano gli organizzatori, dando un significato compiuto alla loro iniziativa - divide i burattini da chi ne tira i fili e serve a descrivere in modo emblematico ai giovanissimi cosa significhi avere vincoli e legami che possono rovinare o cambiare comunque radicalmente la vita. Abbiamo cercato di dare, con il finale, il senso di quanto sia importante godere della libertà, ma soprattutto quanto sia fondamentale capire di essere privi di tale valore, poiché molta



Monumento al Gabbiano

gente vive condizioni di estremo abuso delle libertà personali senza saperlo».

Il lavoro è frutto di una sceneggiatura nata alcuni anni fa e scritta da membri dell'associazione ed è ispirata a «Il Gabbiano Jonathan Livingston» di Richard Bach.

L'ingresso è a offerta libera. Per ulteriori informazioni sul progetto, e per le eventuali prenotazioni, il numero da comporre è il 3486927227. ●

L'INIZIATIVA. Oggi per tutta la giornata visite guidate nello storico edificio di piazza Paolo VI

Palazzo Negroboni spalanca le porte tra residenza nobiliare e sede di banca

Porte aperte al pubblico oggi dalle 10 alle 19, a Brescia a Palazzo Negroboni in piazza Paolo VI, già storica sede del Credito Agrario Bresciano, e oggi di Ubi Banca. L'iniziativa rientra nell'ambito di «Invito a Palazzo», la manifestazione promossa "Invito a Palazzo", manifestazione annuale promossa dall'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana. Sono previste visite guidate per gruppi di circa 20/25 persone condotte, oltre che da personale di Ubi

Banca, anche da giovani studenti delle scuole secondarie di II grado, realizzate in collaborazione con l'architetto Andrea Minessi. L'ingresso è libero e gratuito e non è necessaria la prenotazione.

Palazzo Negroboni è il frutto della felice fusione di una residenza nobiliare con una sede bancaria, realizzato su progetto di Antonio Tagliaterra, a partire dal 1904. L'antica dimora era orientata con la sobria facciata su via Paganora, mentre rivolgeva verso



Palazzo Negroboni in piazza Paolo VI a Brescia oggi sarà visitabile

piazza Duomo il bel giardino all'italiana in una soluzione alquanto anomala per Brescia. Si conservano lo scalone a fornice e due infilate di sale, con ambienti dalla ricca decorazione ottocentesca.

IL PALAZZO novecentesco vanta anch'esso punti di interesse: la sala delle Casse, coperta da un luminoso lucernario e ingentilita da affreschi, lo scalone di gusto eclettico con tele del Castelli e la sala consigliare arricchita da dipinti murali, come il grande «Omaggio a Brescia» del Cresseri. Gli scavi per l'edificazione del Palazzo portarono alla luce resti di una Domus romana della quale è esposto un pavimento a mosaico a motivi geometrici. ●

IN VIA TRIESTE. Stasera per la Notte della Cultura

All'Istituto Arici letture fra l'utopia e il sogno

Nell'ambito della Notte della Cultura l'Istituto Cesare Arici di via Trieste 17 a Brescia propone per questa sera alcuni appuntamenti con la lettura di brani della letteratura greca, latina e italiana. Il filo conduttore delle letture proposte ruota attorno al tema «L'utopia e il sogno nelle letterature classiche».

L'APPUNTAMENTO è nelle sale neoclassiche al primo piano dell'istituto che ha sede nello storico palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone. I testi saranno introdotti e com-

mentati dai professori Gianrico Manzoni, Maria Celeste Cena e Maria Paola Pezzotti, con l'intervento di Francesca Garioni (voce recitante), Aligi Colombo (hang) e di alcuni studenti del liceo classico Arici. Le letture avranno inizio alle 18, alle 20.45 e alle 21.45. L'ingresso è libero. Quello con la Notte della Cultura non è un appuntamento nuovo per l'Istituto Arici che già nelle precedenti edizioni si è sempre distinto per proposte originali e di qualità con il coinvolgimento degli studenti. ●